

Lamorgese: «Cari romani, ritrovate il senso civico. Solo così più sicurezza»

La ministra dell'Interno fa appello alla città diventata «una lavanderia del crimine»

«Abbiamo assistito a un calo di denunce. I romani invece devono ritrovare il loro senso civico, devono avere fiducia nelle forze dell'ordine. Altrimenti la loro percezione di insicurezza rimarrà sempre». Così ieri pomeriggio il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese nel corso del forum «Legalità e lo sviluppo delle grandi città» nella sede dell'Agenzia di Ricerche e Legislazione (Arel) dell'ex presidente del Consiglio Enrico Letta in piazza Sant'Andrea della Valle. L'incontro è stato moderato da Marianna Madia, deputata dem e già ministro della Semplificazione e della Pubblica amministrazione.

La responsabile del Viminale ha sottolineato come «Roma sia una lavanderia per le organizzazioni criminali, che fra loro non tendono a crearsi problemi. Ma è l'amministrazione comunale che deve affrontare il tema del recupero delle periferie, coinvolgendole con eventi culturali e organizzando anche concerti con nomi di primo piano. Bisogna trasformarle in luogo di aggregazione sociale. Sul piano della sicurezza - ha aggiunto il titolare del Viminale -, a Roma ci sono 36 mila uomini delle forze dell'ordine. Ricordo ancora quando decidemmo per i mi-



Ministra
La titolare dell'Interno, Luciana Lamorgese: ha fatto appello ai romani

litari in strada a Venezia, allora ero prefetto in questa città: ci furono critiche da una certa parte politica che non voleva la militarizzazione delle strade, ma se adesso pensassimo di farne a meno ci sarebbero rimproveri opposti. Ogni volta che incontro un sindaco - ha ricordato Lamorgese - mi chiede di aumentare il numero dei soldati in città. Ma non è una questione di numeri,

non saranno mai sufficienti, serve un approccio diverso con il coinvolgimento di tutti. Cittadini compresi».

La Capitale sta vivendo giorni molto difficili per l'emergenza spazzatura. «Qui a Roma manca proprio l'educazione civica, i rifiuti sono dappertutto, anche io li vedo all'Eur dove abito. A Milano non ti viene di buttare una cicca per terra perché è tutto

pulito. E' vero che la Capitale è molto più grande, che ha cinque milioni di abitanti ed è la quinta città europea, ma ormai è una questione culturale», ha detto Lamorgese. E poi, sull'immigrazione: «Ci sono problemi per la mancata integrazione, che spinge anche a volte alla radicalizzazione. Organizzeremo tavoli e incontri per affrontare questo tema». Sul fronte dei reati denunciati, Lamorgese ha rivelato che nel 2018 c'è stato un calo del 3%, salito all'8% nei primi dieci mesi dell'anno scorso. «La sicurezza oggettiva aumenta - ha detto ancora Lamorgese - con una diversificazione dei Municipi: -10% a San Lorenzo, come anche nel II Municipio, ma +12% nel I Municipio, +63% nel VII, +13% a Centocelle: nell'ultimo comitato in Prefettura abbiamo deciso di essere presenti sempre di più, con le forze dell'ordine distribuite per distretti, sovrapposti ai municipi, così avremo un raffronto di quali sono le problematiche di una determinata zona per intervenire in modo più concreto. Rischiamo altrimenti di fare tanto ma poi questo lavoro non viene riconosciuto agli agenti e questo non è giusto, anche dal punto di vista del morale del personale».

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha parlato a lungo di Roma durante il forum «Legalità e lo sviluppo delle grandi città» nella sede dell'Agenzia di Ricerche e Legislazione (Arel) dell'ex presidente del Consiglio Enrico Letta. L'incontro è stato moderato dalla deputata del Pd Marianna Madia



La ministra dell'Interno

Lamorgese: "I romani ritrovino il senso civico Vigili sempre in divisa"

Cala il numero di denunce registrato dalle forze dell'ordine della capitale e la ministra dell'Interno del governo pentadem, Luciana Lamorgese, lancia l'allarme. Per la titolare del Viminale, ieri chiamata a chiudere il seminario sulla "Legalità e lo sviluppo nelle grandi città" organizzato dall'Agenzia di ricerche e legislazione diretta dall'ex premier Enrico Letta, i romani «devono recuperare il senso civico. Tornino a denunciare, recuperino la fiducia nelle forze dell'ordine». Che nella Città Eterna non mancano: «A Roma abbiamo 36 mila uomini e i reati sono in diminuzione. I sindaci ci chiedono sempre più poliziotti e militari? Teoricamente non ce ne sono mai abbastanza. Ma bisogna cambiare il tipo di approccio, serve una visione più ampia. La sicurezza è un bene di tutti».

E tutti devono lavorare per garantirla. Compreso il Campidoglio e i vigili urbani: «L'ho detto nel corso dell'ultimo vertice in prefettura. Tutti i controlli vanno fatti in divisa, vale anche per la municipale. Spesso alcune attività, su tutte le verifiche contro l'abusivismo commerciale, vengono svolte in abiti civili». Un problema, visto che in più di un'oc-

casione «in centro i turisti sono rimasti travolti durante gli inseguimenti ai venditori irregolari. I cittadini devono vedere le divise, devono vedere che le forze di polizia ci sono».

Una richiesta indirizzata al Comune grillino, a cui la ministra ha chiesto anche di tornare a guardare alle periferie: «Un'amministrazione avveduta dovrebbe organizzare momenti di aggregazione sociale e culturale nei territori più abbandonati. Portiamo i convegni in periferia, portiamo eventi e appuntamenti di qualità. Dobbiamo anticipare i fenomeni, non lasciare che governino le nostre politiche pubbliche».

Roma, insomma, ha bisogno di cure straordinarie: «È una città senza eguali per estensione e numero



▲ **Al Viminale** La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese

di turisti. Per un sindaco, siamo sinceri, è difficile governarla. I problemi esistono, come le criticità. I rifiuti? Li vedo anche io che abito all'Eur». Quindi la ricetta: «Bisogna lavorare sulla cultura e l'educazione civica. Rendere i quartieri vivibili, illuminarli. E aiutare le forze dell'ordine. La criminalità organizzata che ha messo piede a Roma è diversa da quella del Sud. Tende a non avere problemi con altri gruppi mafiosi, vive di estorsioni. Se non vengono denunciate, Roma rischia di diventare la lavanderia dei fondi sporchi della criminalità».

Una prospettiva che preoccupa anche Marianna Madia, ex ministra della Pa e deputata romana del Pd che ieri ha aperto il convegno: «Bisogna lottare contro la strumentalizzazione del populismo, che mette gli ultimi contro i penultimi. Se i cittadini percepiscono insicurezza, avremo comunità più chiuse e incattivite. Bisogna uscire dalla retorica dello sfascio che ha accompagnato per 10 anni il governo della città». Una decade che ricomprende amministrazioni di tutti i colori: Alemanno, Marino e Raggi.

— **l.d'a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Roma vigili senza divisa, il ministro Lamorgese striglia gli agenti in jeans e felpa

Giovedì 9 Gennaio 2020 di Lorenzo De Cicco



Cari vigili romani basta jeans e felpa, meglio indossare la **divisa**. Perché «vedere l'uniforme in strada è senz'altro utile, incide direttamente sulla sicurezza percepita dai cittadini». A dare una "strigliata" ai pizzardoni dell'Urbe, avvezzi a mulinare le palette anti-ingorghi o a rincorrere gli

abusivi in tuta o in altri abiti, come dire, casual, è stato il ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, che attribuisce al tema una certa rilevanza. Non solo questione di look. Invitata al tavolo sulla "legalità e lo sviluppo nelle grandi città e il caso Roma" - discussione organizzata da Arel e condotta dall'ex ministro Marianna Madia - **Lamorgese**, quarant'anni di carriera nelle forze dell'ordine, ha voluto sottolineare l'importanza di essere riconoscibili in prima linea. «Noto - ha aggiunto - che a volte gli agenti della Polizia locale preferiscono andare in servizio in abiti civili». L'uniforme, invece, «è utile per migliorare la percezione della sicurezza, pensiamo anche solo all'effetto della presenza fissa dei soldati», ha rimarcato la titolare del Viminale.

IL "DRESS CODE"

Il dress code dei pizzardoni è un vecchio tema, nella Capitale. Il comandante attuale, Antonio Di Maggio, nominato dalla sindaca Virginia Raggi a metà marzo del 2018, appena approdato sulla tolda di comando della Municipale provò subito a mettere al bando i giubbini catarifrangenti, modello automobilista incidentato, indossati da molti caschi bianchi sopra le t-shirt o i maglioni. Sia per questione di forma - «dobbiamo riscoprire l'orgoglio della divisa», ha scritto nella lettera d'insediamento - sia per ragioni di efficacia. Perché vedere una divisa in strada può essere un ottimo «deterrente» per i malintenzionati, spiegava Di Maggio.

Peccato che, al solito, i sindacati si siano messi di mezzo. E negli ultimi due anni, più volte, abbiano spedito al Comando lettere di protesta a raffica, con le motivazioni più disparate, chi lamentando la scomodità degli armadietti per cambiarsi, chi rimarcando il fondamentale apporto degli «abiti civili» per inseguire gli ambulanti senza licenza. Qualche agente ha rivelato ai superiori, con un po' d'imbarazzo, di non entrare più nelle vecchie divise per via dei chili di troppo. Anche nell'ultimo appalto delle divise, d'altronde, si parla di approvvigionamenti necessari per il «cambio taglie» dei sottoposti.

I sindacati, al contrario, lamentano le forniture in ritardo: «Gli agenti neo-assunti, spesso devono aspettare parecchio prima di poter infilare giacca e pantaloni d'ordinanza», dice Mauro Cordova dell'Arvu (Associazione romana vigili urbani). Ma in realtà, basta andare in giro per le strade della Capitale, per vedere agenti piuttosto attempati (l'età media del Corpo scavalla i 52 anni) indossare blue-jeans e pullover girocollo. Anche quando non sembrano impegnati in delicate missioni in borghese.

IL «RISCHIO CRIMINALITÀ»

Lamorgese naturalmente ha toccato anche altri aspetti della Capitale e del Lazio, la regione dove il «rischio di criminalità percepito» è il più alto d'Italia. Il ministro ha parlato dei 36mila uomini delle forze di polizia presenti in città. Dei reati complessivamente in calo, con l'eccezione di alcuni municipi (dal Centro a Torbella, aumentano), ha ricordato le ultime disposizioni prese dal Comitato per l'ordine pubblico, che ha spacchettato la città in 20 distretti e rafforzato la visibilità di alcune periferie. Il ministro ha anche invitato i romani «a denunciare, per questione di senso civico».

Roma, ha detto, «è diventata la lavanderia dei soldi dell'estorsione, la criminalità organizzata ci ha messo piede, ma lo Stato c'è». Non bastano gli agenti, naturalmente. «L'amministrazione comunale dovrebbe fare delle periferie isolate luoghi di aggregazione culturale, serve anche questo, per la sicurezza urbana un ruolo centrale lo svolgono i sindaci, anche se governare Roma, mi rendo conto, è difficile». Poi, incalzata da alcuni presenti al tavolo, ha parlato dell'emergenza rifiuti: «Li vedo anch'io, vivo all'Eur, il problema c'è...».

Ultimo aggiornamento: 06:46

© RIPRODUZIONE RISERVATA